Ambito n°10
CASENTINO

PROVINCE: *Arezzo*
TERRITORI APPARTENENTI AI COMUNI: *Bibbiena, Capolona, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio, Subbiano, Stia, Talla*

OROGRAFIA- IDROGRAFIA

Il casentino è uno dei bacini interni, “conche tettoniche”, che caratterizzano la Toscana e l’Umbria, sedi di antichi laghi.
L’ambito comprende l’alto corso dell’Arno, che si sviluppa sull’asse NO-SE, attraversando la piana di Campaldino, racchiuso a nord dal Monte Falterona, ad est dal massiccio del Monte Penna di Chiusi della Verna e dell’Alpe di Catenaia, ad ovest dal Pratomagno. I numerosi affluenti segnano i versanti con impluvi compresi fra i controcrinali che rendono la morfologia complessivamente assai articolata.

VEGETAZIONE

Il mosaico forestale è decisamente dominante, ma i rilievi sono caratterizzati dalla presenza diffusa delle colture agrarie miste. Le colture specializzate compaiono solo alle quote inferiori in corrispondenza delle morfologie più favorevoli. Gli insediamenti formano una rete complessa e diffusa con piccoli nuclei di fondovalle e di mezzacosta.
Il mosaico forestale dei versanti montuosi, caratterizzato da cerrete, castagneti da palaia o da frutto, nella zona dell’Alpe Catenaia, e faggete, alle quote più elevate, presenta consistenti rimboschimenti a conifere, in particolare nel Parco delle Foreste Casentinesi, con dominanza di abete bianco, pino nero e douglasia. Abetine pure si trovano intorno all’Eremo di Camaldoli e a Badia Prataglia. Il paesaggio agrario con colture arboree a vigneto, oliveto e frutteto e radi terrazzamenti nei fondovalle, per lo più a ciglioni, presenta seminativi a maglia larga con residui di siepi a margine dei campi e vivai. Sui rilievi nelle radure intercluse dalle masse boscate permangono pascoli e campi a foraggiere.
I pascoli abbandonati sono ricolonizzati da ginepri e rose selvatiche e progressivamente fanno registrare l’estensione dei boschi.

INSEDIAMENTI

La presenza antropica è ben evidente nel fondovalle dell’Arno e lungo la strada statale 71, con insediamenti industriali densi e di forte impatto (Poppi, Bibbiena, Soci).
I centri minori collinari sono ben aggregati e conservano un equilibrato inserimento nello scenario paesistico, seppure generalmente le nuove costruzioni non si relazionino con le strutture paesistiche locali. Il Casentino è attraversato dalla viabilità storica di collegamento tra la Toscana e L’Emilia-Romagna, con l’antico Passo lorenese della Consuma e quelli ottocenteschi della Calla e dei Mandrioli. Significativa permanenza di strutture storiche diffuse nel territorio, con particolare rilievo di quelle monastiche (Camaldoli, Romena, Poppi, La Verna).
Le aree di fondovalle sono soggette a un deciso incremento dell’urbanizzazione, con profonde trasformazioni dei caratteri paesistici rurali e una domanda indotta di rafforzamento delle infrastrutture di collegamento all’area aretina. Nei centri minori è significativa la diffusione di strutture agrituristiche, in relazione alla ricchezza di risorse naturali e culturali, con sviluppo delle reti di percorsi per il trekking e il turismo naturalistico.
Il centro più importante è la cittadina di Bibbiena, sulle alture in sinistra orografica dell’Arno, ad una quota superiore a quella del fondovalle di circa 100 metri. Peraltro la sede della pretura è a Poppi. In base alla configurazione delle linee di autobus, esistono due centri, Poppi e Bibbiena.

RICCHEZZE STORICO-CULTURALI

Nel ‘400 I Della Robbia eseguirono numerosissime opere per le committenze locali. Secondo la leggenda all’interno di una terracotta invetriata robbiana si nasconde la lista degli ingredienti e il metodo di preparazione. Nel ‘600 i Galli Bibiena, famiglia di scenografi e architetti, hanno realizzato teatri e chiese per le corti di tutta Europa.
Dante trascorse ramingo parte del suo esilio come ospite dei feudatari locali. Ispirato scrisse le rime di alcuni tra i più famosi canti della “Divina Commedia”. Si dice che l’antica torre del Castello di Romena abbia suggerito all’illustre poeta la struttura conica in bolge dell’Inferno.

CENNI DI STORIA POLITICO-AMMINISTRATIVA

Bibbiena è di origine (e di nome) etrusca, e nel suo territorio il filologo Silvio Pieri ha identificato un sorprendente numero toponimi di origine etrusca: dodici esistenti tuttora nel territorio e 13 scomparsi, reperiti in antichi documenti. Anche i nomi Talla e Verna sono di origine etrusca, come, in modo evidente, Ràssina, Sòcana (Castel Focognano), Pàrtina, Popiena, Vincenne ecc.. Il nome Casentino è di possibile origine romana. Nella divisione dell’Italia stabilita dall’imperatore Augusto il Casentino non faceva parte dell’Etruria, ma dell’Umbria.
Nel medioevo feudale vi prevalse, su altri feudatari, il casato dei Guidi, uno dei più importanti della Toscana.. I Guidi ne furono espulsi definitivamente nel 1440, a seguito della battaglia di Anghiari, vinta dai fiorentini contro il Duca di Milano Filippo Maria Visconti, alleato dei Tarlati signori di Arezzo e dei Guidi. A Castel Focognano aveva sede la signoria dei Giannellini, alla quale subentrò quella dei Tarlati nel 1322.
L’espansione fiorentina era iniziata dalla parte più accessibile da Firenze, cioè dall’alta valle (e dal passo della Consuma) e si è estesa all’intera valle con la cessione di Arezzo ai fiorentini per 40.000 fiorini d’oro, da parte di un capitano di ventura che se ne era impadronito. Fu quindi sede di un vicario che dipendeva direttamente da Firenze. Con la riforma delle comunità, condotta da Pietro Leopoldo fra il 1774 e il 1777, venne diviso in 4 cancellerie: Pratovecchio, Castel S. Niccolò, Poppi, Castel Focognano. Quest’ultima comprendeva anche i comuni di Subbiano e Capolona, e confinava con la cancelleria di Arezzo, che coincideva col suo vastissimo comune. Con l’istituzione del compartimento di Arezzo (1826) ne divenne parte. Con l’unificazione nazionale Arezzo divenne capoluogo di provincia. Nel Casentino venne istituito il collegio elettorale di Bibbiena.

CENNI DI STORIA DELL’ECONOMIA LOCALE

Grazie all’abbondanza delle acque (la piovosità media annuale raggiunge i 2000 mm. circa) nel Casentino si è sviluppata l’industria fin dai primi decenni del XIX secolo. Il più importante stabilimento è stato il lanificio di Stia, ristrutturato nel 1838 e funzionante con macchinari idraulici, più tardi a vapore. Nel 1898 e ancora nel 1909 è stato rimodernato. La produzione annua era di 260.000 metri di panno. I “Casentini” erano panni noti per la loro eccezionale resistenza. Fra le attività industriali notevoli, la produzione del cemento, a Castel Focognano, e la Borri (elettronica) di Bibbiena.
Ovviamente l’attività preminente era l’agricoltura e la produzione di legname. Nel Casentino esiste una grande proprietà demaniale, le Foreste Casentinesi di Campigna, Badia Prataglia e Camaldoli. Questa ultima proviene dalla proprietà ecclesiastica avocata allo Stato con la soppressione delle corporazioni religiose nel 1866; le altre sono state acquistate nel 1914. La superficie totale è 104 chilometri quadrati, dei quali però la metà circa è oltre il confine regionale, in Romagna. I comuni interessati da queste foreste sono Stia, Pratovecchio, Poppi e per piccoli appezzamenti Chiusi della Verna e Bibbiena.

Con decreto del presidente della Repubblica del luglio1993 è stato istituito il Parco nazionale delle foreste casentinesi, di 36.000 ettari, con centro di gestione a Pratovecchio-Stia, ma esteso sulle provincie Arezzo, Firenze e Forlì.
Della foresta di Camaldoli si conosce – grazie all'archivio del convento omonimo – la storia, a partire dalla sua origine nel XI secolo. Le altre due furono proprietà dei conti Guidi, che avevano il loro principale centro di potere in Casentino. Ad essi vennero tolte dalla Repubblica di Firenze negli anni 1380 e 1440.
Passarono in seguito all'Opera del Duomo di Firenze, a Leopoldo II, a privati, fino al 1914.

SISTEMA VIARIO

Da Firenze la via più breve è quella per il passo della Consuma (m. 1060), cioè la S.S. 70, da Arezzo la S. S. 71. Dal 1888 esiste la ferrovia, di 44 km, (ad un solo binario, della Ferrovia italiana S.P.A.) da Arezzo a Stia. Un altro valico a Nord-ovest della Consuma – Croce ai Mori – mette in comunicazione il Casentino con Contea in Val di Sieve. Il Casentino comunica con la Romagna attraverso il passo della Calla, (m. 1295, S.S. 310) e il passo dei Mandrioli (da Bibbiena per Forlì e Cesena, S. S. 71, Umbro-Casentinese-Romagnola, regionalizzata in base alla L 88/1998). Il valico attraverso l'Alpe di Catenaia per Pieve S. Stefano collega Bibbiena a Pieve S. Stefano.

Riconoscimento dei caratteri strutturali

CARATTERI STRUTTURALI IDENTIFICATIVI
Elementi costitutivi naturali

Geomorfologia

L'ambito è interessato dalla dorsale del Monte Falterona, i rilievi montani presentano un'articolazione di crinali in stretta successione che caratterizza in modo preciso lo scenario paesistico. I numerosi affluenti dell'Arno segnano i versanti con impluvi compresi fra i contro-crinali che rendono la morfologia complessivamente assai articolata. Sul Monte Penna sorge il Santuario della Verna.

Bibbiena

Idrografia naturale

In prossimità della sorgente dell'Arno il letto del fiume è molto stretto e fiancheggiato da vegetazione di ripa complessivamente in condizioni di naturalità.

Stia

Vegetazione	Emergenze vegetazionali presenti nei SIR localizzati nell'ambito del Parco delle Foreste Casentinesi: affioramenti rocciosi, faggete e rimboschimenti di conifere, prati pascoli. Emergenze vegetazionali presenti nei SIR localizzati nell'ambito del Pratomagno: praterie montane secondarie (nardeti). Le foreste costituiscono un patrimonio paesaggistico di cui è noto il peso nella connotazione dell'ambito sia dal punto di vista storico che da quello naturalistico.

La foresta di Camaldoli (Poppi)

Paesaggio agrario e forestale storico

Il mosaico forestale è rappresentato in prevalenza da cerrete che alle quote maggiori vengono sostituite dalle faggete. Una delle foreste più antiche d'Europa si trova all'interno del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi.

Poppi

Paesaggio agrario e forestale moderno

I terrazzamenti con muri a secco sono testimonianze diffuse della preziosa attività antropica che associava alla coltivazione dei versanti montani efficaci forme di difesa del suolo.

Montemignaio

Insediamenti e infrastrutture

Insediamenti storici

Il castello e l'abitato di Poppi dominano l'ampia pianura coltivata a seminativi dando luogo a una linea dell'orizzonte fortemente identificata. A questo riguardo si segnalano ad esempio i castelli di Catel Focognano, Romena, Porciano, della Fioraia, di Bibbiano e il sistema dei santuari ed eremi (La Verna, Camaldoli). E' inoltre presente il sistema degli insediamenti etrusco-arcaici d'altura (in Alto Casentino) e pedemontani (Masseto, Pratovecchio); area santuariale etrusca di Pieve a Sòcana (Castelfocognano); vecchie direttrici viarie contrassegnate da ruderi di templi etruschi e di ville e/o mansiones romane antiche (Buiano, Poppi; Poggio Castagnoli e S. Maria delle Grazie, Stia; Paglericcio, Castel S. Niccolò); sistema di insediamenti rurali collinari e pedecollinari afferenti a pianificazione centuriale; piattaforme altomedievali di avvistamento (Migliarino, Capolona; Poggersona, Castelfocognano).

Poppi

Insediamenti moderni e contemporanei

Presenza massiccia di sistemi produttivi di fondovalle.
Le attività industriali di estrazione e lavorazione di inerti costituiscono fattori di profonda alterazione del paesaggio, pertanto diviene preminente l'interesse di delocalizzare le attività di lavorazione in aree industriali ecologicamente attrezzate e la realizzazione di idonei interventi di ripristino e gestione delle fasi successive alla dismissione degli impianti.

Bibbiena

Viabilità e infrastrutture storiche	Sono elementi di rilievo: i valichi montani sulla viabilità storica: Passo della Consuma, Passo della Calla, Passo dei Mandrioli, le direttrici viarie di collegamento fra il capoluogo e le vallate verso la Valtiberina: ponti presso Taena (Chitignano) e lastricati presso Serra ecc., (Chiusi della Verna), gli uni e gli altri sulla strata romìpeta; verso il Valdarno: lastricati presso Cetica (Castel San Niccolò); ritrovamenti presso Paglericcio (Castel S. Niccolò: v. Sez. 3). Elementi di rilievo i monasteri e i santuari presenti nelle zone più impervie, come la Verna, che sorge alle pendici del monte Penna, o il monastero di Camaldoli, all'interno della foresta casentinese, tra il monte Falterona e il passo dei Mandrioli.

Santuario della Verna (Chiusi della Verna)

Viabilità e infrastrutture moderne e contemporanee	Cementeria di Begliano (Comune di Castel Focognano). Sistema infrastrutturale di fondovalle costituito da SR. 71 oggetto di modifiche anche sostanziali del tracciato originario e Ferrovia Arezzo - Pratovecchio. Il crinale del Pratomagno è dominato dalle pale dei generatori di energia eolica.

Montemignaio

Geomorfologia

Il territorio è caratterizzato, in riva destra dell'Arno, da un ambito territoriale di fondovalle e da un ambito di collina, fino al Pratomagno. Sulla riva sinistra, più ripida, sono presenti tanti nuclei sparsi: Ortignano, Cetica, Faltona, fino alle Alpi di Catenaria.

Pratomagno

Idrografia naturale

Il fiume Arno nel primo tratto del suo corso è fortemente connotato dal carattere torrentizio del suo regime idrico con trasporto e depositi consistenti di materiale solido; il fiume presenta evidenti condizioni di naturalità con formazioni riparali consistenti.

Bibbiena

Vegetazione	Emergenze vegetazionali presenti nei SIR localizzati nell'ambito del Parco delle Foreste Casentinesi: praterie montane secondarie e brughiere, boschi di latifoglie (faggete e quercete). Emergenze vegetazionali presenti nei SIR localizzati nell'ambito del Pratomagno: arbusteti, brughiere, ginestreti, boschi di latifoglie (faggete e castagneto). Le formazioni forestali dominano il mosaico paesaggistico dei rilievi montani.	 *Massiccio di Monte Penna (Chiusi della Verna)*

Paesaggio agrario e forestale storico

Nelle aree urbane la forte artificializzazione dei corsi d'acqua viene ridotta in modo significativo attraverso la progressiva diffusione di sistemazione degli alvei con tecniche di ingegneria naturalistica.

Badia Prataglia

Paesaggio agrario e forestale moderno

Nel mosaico forestale montano ai castagneti si succedono, alle quote più alte, le faggete e i rimboschimenti di conifere.
Il mosaico agrario è costituito dai coltivi appoderati nelle varie articolazioni e dal sistema dei pascoli di crinale.

Poppi

Insediamenti, viabilità e infrastrutture storiche

I borghi fortificati e i castelli sono permanenze storiche diffuse di preminente interesse storico-architettonico.
Il sistema dei castelli, l'atmosfera di pace e di bellezze naturali si mescolano con gli affascinanti santuari determinando un vero sistema dei sentieri della fede.
Rete della viabilità storica secondaria presente al Catasto Lorenese tutt'oggi riconoscibile.

Stia

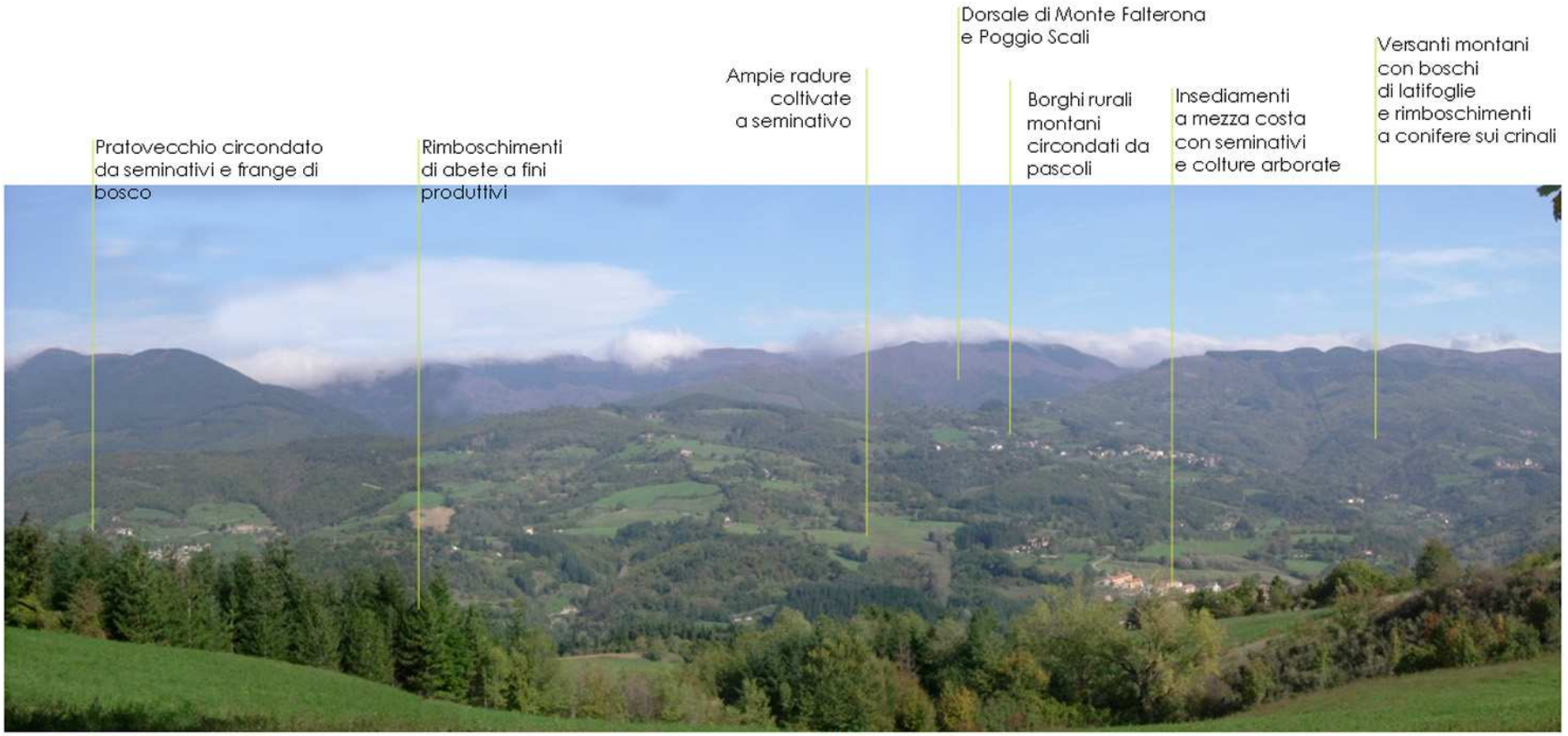
Insediamenti moderni e contemporanei

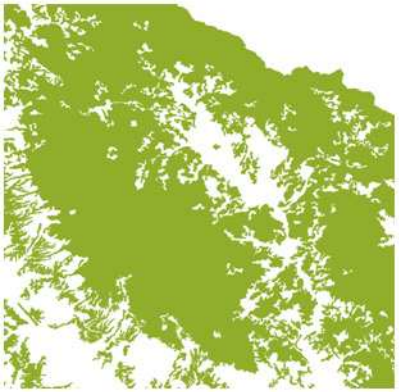
Le espansioni insediative dei nuclei submontani comportano inevitabili alterazioni della matrice rurale preesistente; la loro realizzazione richiede efficaci sistemazioni delle aree di pertinenza e delle urbanizzazioni.

Stia

Viabilità e infrastrutture moderne e contemporanee	Le ferrovie regionali sono sistemi infrastrutturali a basso impatto radicati nel territorio che vanno assumendo valenze testimoniali e possono assolvere importanti funzioni sociali, nonché divenire vettori di diffusione di forme di turismo culturale e naturalistico attente alla sensibilità del paesaggio, come la ferrovia Casentinese nella piana di Campaldino.

Poppi

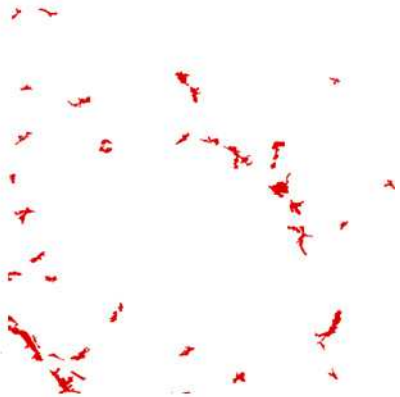




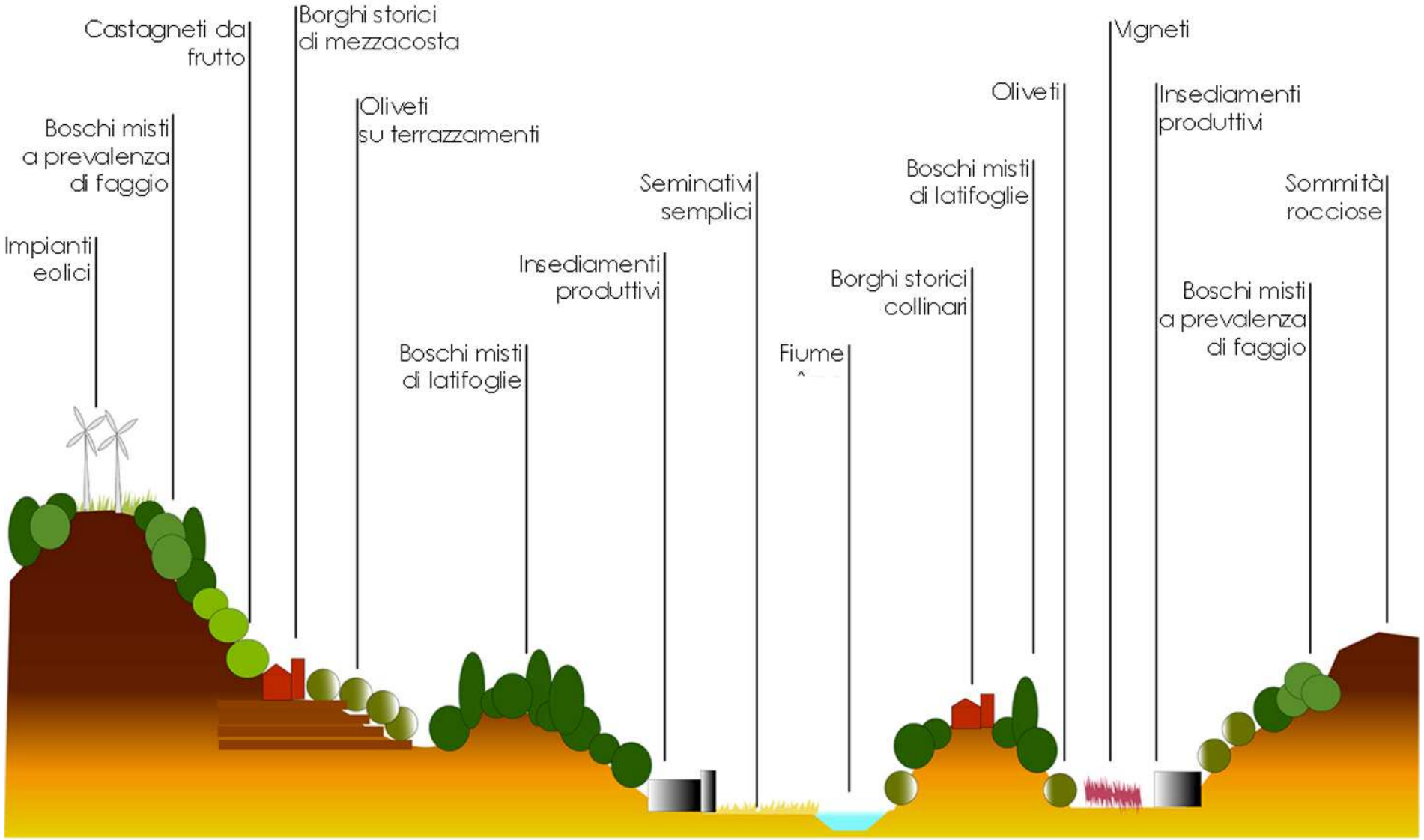
Formazioni forestali

Colture agrarie miste

Colture agrarie specializzate



Insediamenti


Castagneti da frutto
Borghi storici di mezzacosta
Vigneti
Oliveti
Insediamenti produttivi
Boschi misti a prevalenza di faggio
Oliveti su terrazzamenti
Boschi misti di latifoglie
Seminativi semplici
Sommità rocciose
Impianti eolici
Insediamenti produttivi
Borghi storici collinari
Boschi misti a prevalenza di faggio
Boschi misti di latifoglie
Fiume

Riconoscimento dei valori

	Valori naturalistici	Valori storico-culturali	Valori estetico- percettivi
ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI Geomorfologia Idrografia naturale Vegetazione	L'ambito si configura come una vasta conca al centro della quale scorre il fiume Arno. Al fiume fanno da corona i rilievi del Pratomagno e le dorsali del Monte Falterona. Il primo tratto del corso dell'Arno, che in questa parte risulta molto stretto e a carattere torrentizio, è caratterizzato dagli evidenti valori di naturalità della vegetazione di ripa, presente in particolare sulla riva destra del fiume. Il territorio del Pratomagno rappresenta un valore naturale di eccellenza in particolare per la presenza di significativi paesaggi naturali. Divide il Casentino dal Valdarno superiore, ed ha un orientamento parallelo alla dorsale appenninica. Il versante del Pratomagno che ricade nell'ambito (con orientamento verso nord-est) degrada sul Casentino con declivio dolce e ondulazioni boscose. Il territorio riveste un notevole interesse per la ricchezza delle acque, per la presenza di prati pascolo e per il ricco patrimonio boschivo; si presta particolarmente alla coltivazione del castagno da frutto. Riveste valore di eccellenza l'area delle foreste dell'alto bacino dell'Arno (SIR n° 70) facente parte dell'ecosistema fluviale; rappresentano altresì valori di eccellenza i territori di crinale del Monte Falterona, del Monte Gabrendo e del Monte Falco (SIR n°69). Geotopi di valore rilevante e monumentali si trovano nelle aree delle marne di Vicchio di Montefatucchio, Marmitta dei Giganti, Rupe della Verna, quest'ultima costituita da affioramenti organogeni. Riveste un valore di eccellenza la zona comprendente il Sacro Monte della Verna e i terreni circostanti Costituiscono dotazione ambientale di particolare valore i corsi d'acqua e le aree di pertinenza fluviale, che dall'interno del territorio urbano arrivano al territorio agricolo e	Sono presenti aree tartufigene che rappresentano, oltre che un valore naturalistico, un carattere tipico dell'economia e della società di buona parte dei comuni dell'ambito.	Costituiscono valori relativi alla qualità estetico percettiva dei paesaggi i geotopi di valore rilevante e monumentali che si trovano nelle aree delle marne di Vicchio di Montefatucchio , Marmitta dei Giganti, Rupe della Verna, quest'ultima costituita da affioramenti organogeni. Riveste un valore di eccellenza la zona comprendente il Sacro Monte della Verna e i terreni circostanti. Il complesso del Pratomagno, ricoperto da vaste estensioni a boschi di faggi, cerri, castagni, querce, uliveti e vigneti sistemati a terrazzamenti, costituisce una grande area naturale il cui paesaggio è godibile da vari punti di vista e per lunghi tratti.

	che mantengono un buon livello di naturalità. Impluvi e vegetazione riparia del reticolo minore delle acque costituiscono un segno paesaggistico di valore.		
ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI Idrografia artificiale Paesaggi agrari e forestali storici Paesaggi agrari e forestali moderni	Le foreste costituiscono un patrimonio paesaggistico notevolissimo sia dal punto di vista storico che da quello naturalistico. Sono presenti in luoghi di interesse naturalistico e zone di protezione quali il Crinale del M. Falterona, M. Falco, M. Gabrendo; Foreste dell'alto bacino dell'Arno; Rappresentano aree di particolare valore naturalistico;in particolare : - Giogo Secchiata (SIR n° 71) sito compreso nel Parco Nazionale Foreste Casentinesi con dense foreste di faggio in prossimità del crinale appenninico - Camaldoli, Scodella, Campigna, Badia Pratraglia (SIR n° 72) sito interamente interno al Parco Nazionale caratterizzato da boschi di latifoglie mesofite, boschi misti - Alta Vallesanta (SIR n° 73) territorio compreso nel Parco Nazionale con una tipologia ambientale tipica delle aree montane a elevata eterogeneità - Pascoli montani del Pratomagno, (SIR n° 79) sito costituito da rilievi montuosi occupati da arbusteti - Area delle Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia (SIR n° 86), sito interamente compreso nel Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, formato da rimboschimenti di conifere, boschi di latifoglie a dominanza di faggio, boschi misti di abete bianco e faggio	Ampie aree collinari conservano un uso del suolo tradizionale come il seminativo erborato che rappresenta un valore storico-testimoniale degli assetti agrari. In generale rivestono valore paesaggistico la maglia e le sistemazioni agrarie dei coltivi collinari e montani. Nei fondovalle stretti sono elementi di valore paesaggistico le sistemazioni della bonifica, la viabilità campestre, l'orientamento monodirezionale dei campi, le piantate residue con valore strutturale, le siepi, le alberature a filari, a gruppi e isolate, la vegetazione di ripa. Nelle aree di fondovalle dell'Arno si riconosce valore strutturale alle piantate residue ed in generale alle presenze vegetazionali non colturali, al sistema scolante e ai manufatti della bonifica idraulica, ai canali pensili delle "acque alte" con la relativa vegetazione di ripa, alla viabilità ed ai manufatti di antica formazione. Particolare valore paesaggistico rivestono i coltivi appoderati, dell'alto e basso casentino, per la sistemazione agraria, la maglia dei campi, le colture arboree tradizionali, la viabilità ed i manufatti di antica formazione. Rivestono, inoltre, valore paesaggistico le colline a struttura mista della conca centrale casentinese, i coltivi della montagna pascoli della Consuma, ristrutturati a querce fitte o rade, coltivi abbandonati in origine della zootecnia, sistemi terrazzati della piccola proprietà intorno agli aggregati (Quota, Cetica, Garliano, ecc.). Hanno eccezionale valore le sistemazioni ad oliveto terrazzato con l'impiego di muretti a secco o di ciglioni che caratterizzano in modo uniforme la fascia collinare. Rivestono valore storico nel fondovalle, il sistema delle arginature legate alla regima-	Rivestono valore estetico percettivo i tipi e le varianti del paesaggio agrario, le componenti naturali qui presenti (bosco, vegetazione riparia, ecc.) e le tessiture agrarie tradizionali, le sistemazioni con terrazzamenti e ciglionamenti, le coltivazioni promiscue e gli elementi vegetazionali anche non colturali, la viabilità rurale che le caratterizzano. Rivestono valore estetico percettivo i fondovalle stretti, i coltivi della piccola proprietà contadina e le aree dell'intorno del Castello di Poppi. L'ambito pedecollinare e collinare offre la visione di panorami che hanno ispirato rappresentazioni pittoriche o fotografiche; sono tali quelli offerti dalla zona di Serravalle che oltre al nucleo abitato medievale offre dei punti di vista dai quali si può godere la visuale della valle di Camaldoli e Badia Prataglia. Rivestono valore d'integrità estetica-percettiva l'area denominata La Ripa Poggio Vento intessuta di edifici e percorsi storici e di resti archeologici che determinano visuali emozionanti godibili da poggio verso le valli circostanti. Particolare valore è rappresentato dal borgo alto medioevale del Castellare di Sarna. L'area ubicata sulla sommità di uno sperone si configura quale piccolo borgo in equilibrio armonico con una visuale panoramica di grande suggestione. Riveste notevole valore il paesaggio agrario tradizionale con colture terrazzate a vigneto il castello di Romena, e le visuali godibili verso l'intera vallata. Rivestono valore estetico percettivo le parti del territorio rurale che svolgono un ruolo di

		zione idraulica del fiume Arno e dei suoi affluenti. Rappresenta un elemento di eccellenza storica- culturale la zona della piana di Campaldino qui si svolse la battaglia di Campaldino, di cui è resa memoria solenne dalla "colonna commemorativa" che, posta in luogo aperto, domina tanto la cittadina con il suo splendido castello, quanto l'eccezionale panorama particolarmente godibile da quel punto di vista. Nel versante casentinese del Pratomagno è da ritenere di rilevante valore storico culturale il sistema agricolo forestale legato alla presenza di ampi castagneti da frutto e di elementi legati alla coltivazione quali gli essiccatoi per le castagne.	integrazione funzionale e sociale con le strutture urbane, quali i versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle, le fasce al piede delle colline, le balze, i terrazzi morfologici, per la configurazione del sito, per il paesaggio agrario, per il rapporto morfologico fra città e territorio rurale, percepite dalle grandi direttrici che attraversano il territorio.
INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE Insediamenti storici Insediamenti moderni Viabilità e infrastrutture storiche Viabilità e infrastrutture moderne	Riveste valore paesaggistico l'ambito rurale adiacente ai centri storici e agli aggregati nel quale si stabiliscono relazioni di carattere percettivo, morfologico e strutturale. Le parti del territorio rurale che svolgono un ruolo di integrazione funzionale e sociale con le strutture urbane, quali i versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle, le fasce al piede delle colline, le balze, i terrazzi morfologici, rivestono valore paesaggistico per la configurazione del sito, per il paesaggio agrario, per il rapporto morfologico fra città e territorio rurale. I corsi d'acqua e le aree di pertinenza fluviale, le aree ancora inedificate che hanno un ruolo di mantenimento della discontinuità insediativa, le aree che svolgono un ruolo di relazione fra centri e territorio rurale costituiscono dotazione ambientale di eccezionale valore all'interno delle strutture urbane, quale quella lineare formata dai centri di Capolona, Rassina, Bibbiena, Poppi, Pratovecchio.	L'armatura urbana dei centri collegati storicamente dalla strada e dal fiume, tra i quali i più importanti sono Capolona, Rassina, Bibbiena, Poppi, Pratovecchio, rispecchia ancora, nonostante le deformazioni apportate dalla crescita recente, la struttura insediativa storica che fa perno sulle antiche centralità. Rivestono valore paesaggistico, in quanto documenti storici e culturali ed elementi di identificazione per le comunità locali, i centri capoluogo di comune e le frazioni, gli aggregati e i centri storici minori. Riveste valore paesaggistico l'ambito rurale adiacente ai centri urbani e agli aggregati nel quale si stabiliscono relazioni di carattere percettivo, morfologico e strutturale. Le parti del territorio rurale che svolgono un ruolo di integrazione funzionale e sociale con le strutture urbane quali - i versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle, - le fasce al piede delle colline, - le balze, - i terrazzi morfologici, rivestono valore paesaggistico per la loro configurazione e per il rapporto morfologico	Alcuni tracciati viari sono luoghi che conservano una particolare percezione di paesaggio. La ferrovia casentinese rappresenta un tracciato ferroviario regionale di valore percettivo particolare perché attraversa territori con alta valenza storica (piana di Campaldino). Rivestono valore estetico percettivo le viabilità storiche di collegamento tra la Toscana e l'Emilia-Romagna, con il passo dei Mandrioli e Calla, tra il territorio aretino e quello fiorentino con il passo della Consuma. Notevole valenza paesaggistica rivestono gli insediamenti presenti sulle fasce montane e collinari. Rivestono valore paesaggistico, in quanto consentono la percezione di visuali panoramiche o ne sono oggetto, i centri capoluogo di comune e le frazioni, gli aggregati e i centri storici minori. Riveste valore paesaggistico l'ambito rurale adiacente ai centri urbani e agli aggregati nel quale si stabiliscono relazioni di carattere percettivo, morfologico e strutturale. Le parti del territorio rurale che svolgono un ruolo di integrazione funzionale e sociale

	fra centri e nuclei edificati e territorio rurale. L'ambito presenta un patrimonio diffuso di architetture storiche costituito da castelli, ville e giardini, edifici rurali di grande valore, edifici e complessi religiosi. Riveste inoltre valore paesaggistico la rete della viabilità storica. Riveste notevole interesse storico la zona posta in posizione dominante il medio Casentino formata da aggregati, imponenti ruderi del trecentesco castello di Fronzola. Riveste valore storico-architettonico ed urbanistico il nucleo urbano e il complesso di edilizia specialistica il castello mediovale dei Conti Guidi, le antiche mura, la chiesa di S. Fedele. Riveste valore storico – architettonico il nucleo urbano dell'abitato di Bibbiena con i suoi larghi spazi alberati, e la strada panoramica di circonvallazione. Riveste un notevole valore storico-architettonico la zona del monastero di Monastero e santuario di Maria e del castello di Porciano. Rivestono valore storico eccellente nel fondovalle e lungo il percorso del Fiume Arno il sistema degli edifici specialistici quali i molini e le gualchiere. Rivestono valore storico eccellente nel fondovalle e lungo il percorso del Fiume Arno il sistema degli edifici specialistici quali i molini e le gualchiere. Rivestono valore identitario e storico le antiche direttrici stradali (talora conservate in tratti di lastricato, in resti di edifici di tappa e in resti di insediamento lungo strada) L'integrità dei valori paesaggistici permette di apprezzare come notevole la presenza	con le strutture urbane quali - i versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle, - le fasce al piede delle colline, - le balze, - i terrazzi morfologici, rivestono valore paesaggistico per la loro configurazione e per il rapporto morfologico fra centri e nuclei edificati e territorio rurale. L'ambito presenta un patrimonio diffuso di architetture storiche costituito da castelli, ville e giardini, edifici rurali di grande valore, edifici e complessi religiosi.

dei beni archeologici, in rapporto con il paesaggio che conserva in alcune parti l'aspetto antico.
Riveste valore rilevante rispetto al contesto territoriale.l'area santuariale etrusca di Pieve a Socana.